

Sotto l'onda di eventi epocali

Storia iconico-sociale di Guidizzolo dalla fine dell'Ottocento a metà Novecento

a cura di Costantino Cipolla

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Dquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecilia de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico*: Linda Lombi. *Responsabile Editoriale*: Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carbone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammona; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Sotto l'onda di eventi epocali
Storia iconico-sociale di Guidizzolo
dalla fine dell'Ottocento
a metà Novecento

a cura di **Costantino Cipolla**

LABORATORIO SOCIOLOGICO

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia





FONDAZIONE
BANCA AGRICOLA MANTOVANA



Fondazione Comunità Mantovana Onlus

In copertina: Alessandro Dal Prato, *Primavera*, 1947. Olio su compensato, cm 54×69.
Collezione privata.

Nella nostra pianura padana, a Guidizzolo, le stagioni sono ben demarcate e diverse tra loro nella temperatura, nella durata del giorno, nel paesaggio circostante, nell'atmosfera che si respira nell'aria. La Primavera, in questo ciclo vitale, rappresenta il trionfo della vita, dopo la morte invernale della stessa vita. Questo quadro ne segna il trionfo per pennellate eleganti e nette, attraverso colori vivi, chiari, sfumati, carichi di luce. Il viottolo, il fosso, le colline sullo sfondo, il rosa proiettato verso il cielo, il verde della ri-nascita ci portano, per impressioni emotive, dentro la natura che sta esplodendo oltre se stessa, *da noi*. (Costantino Cipolla)

La foto della quarta di copertina è di Andrea Dal Prato

Il coordinamento editoriale e i referenti di "Laboratorio Sociologico online" sono indicati nel box a chiusura del volume

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

| | | |
|--|------|-----|
| Premessa , di <i>Stefano Meneghelli</i> | pag. | 7 |
| Proemio al proemio , di <i>Costantino Cipolla</i> | » | 9 |
| Un proemio per tanti incipit possibili , di <i>Costantino Cipolla</i> | » | 13 |
| Introduzione , di <i>Costantino Cipolla</i> | » | 29 |
| 1. Ai piedi delle colline, in pianura , di <i>Costantino Cipolla</i> | » | 49 |
| 2. Evoluzione dell'assetto urbanistico , di <i>Alberto Vignali e Cesare Paltrinieri</i> | » | 79 |
| 3. Tra radici cristiane, cattolicesimo sociale e minoranze storiche. Per una Guidizzolo religiosa , di <i>Francesco Gandellini</i> | » | 117 |
| Addendum: Don Gino Sarti , di <i>Costantino Cipolla</i> | » | 159 |
| 4. Guidizzolo non-belligerante. Una politica locale fascista a cavallo di due guerre mondiali , di <i>Francesco Gandellini e Raffaele Agostini</i> | » | 163 |
| 5. L'agricoltura come base di sostentamento e lavoro primario per buona parte delle famiglie di Guidizzolo , di <i>Paola Sposetti</i> | » | 233 |
| 6. Dallo sviluppo del settore edilizio (fornaci) al sorgere dell'industria manifatturiera (scatolifici e lavorazione carni) , di <i>Alberto Vignali</i> | » | 269 |
| Addendum: l'energia elettrica , di <i>Paola Sposetti e Gino Giubelli</i> | » | 305 |

| | |
|--|----------|
| 7. La “rivoluzione” del tram a Guidizzolo (per cinquant’anni), di Giancarlo Ganzerla | pag. 309 |
| 8. Nella cultura maschile vale di più l’essere che l’apparire, di Paola Sposetti | » 327 |
| 9. L’estetica e i ruoli della donna nel tempo, di Paola Sposetti | » 367 |
| Addendum: una anticipazione del futuro, di Paola Sposetti | » 415 |
| 10. Nascere, crescere e formarsi. Tra famiglia e scuola, di Paola Sposetti | » 427 |
| 11. Dalla storia locale al modello nazionale. Dal Prato e la Scuola d’Arte, di Francesco Gandellini | » 471 |
| 12. Alessandro Dal Prato: una grande ecletticità governata dall’imperativo dell’arte, di Costantino Cipolla | » 491 |
| 13. Prima il dovere, poi il piacere. Guidizzolo in festa, di Francesco Gandellini | » 523 |
| 14. Il celarsi della malattia, di Paola Sposetti | » 569 |
| 15. Una “peste” di inizio secolo: la Spagnola a Guidizzolo, di Paola Sposetti | » 603 |
| 16. Essere-per-la-morte, o “mörer, te ghè de mörer”, di Francesco Gandellini | » 623 |
| Appendice. L’impianto metodologico dell’indagine, di Costantino Cipolla | » 661 |
| Bibliografia generale | » 695 |
| Sitografia generale | » 706 |
| Riconoscimenti e ringraziamenti per gli apporti dati alla stesura complessiva del volume | » 707 |
| Elenco contributori | » 715 |
| Notizie sugli autori | » 717 |
| Altri apporti | » 719 |

Premessa

Ho sempre avuto un legame molto forte con la storia e soprattutto con il mio territorio. Ho sempre vissuto pensando e ragionando in sintonia con il mondo che mi circonda, rispettandolo e cercando di capire come e perché siano accadute delle cose e ci si ritrovi in una determinata situazione.

Questo libro ha provato a coinvolgere tutte le famiglie del paese partecipando attivamente con la propria storia e con i propri ricordi fotografici nella stesura di questi capitoli. In modo discreto siamo entrati in ogni casa e abbiamo fatto aprire quei cassetti chiusi da molto tempo in cui spesso si nascondevano ricordi ormai dimenticati. Per questo motivo questo libro è di tutti i guidizzolesi.

Ringrazio di cuore tutte le famiglie che si sono rese disponibili a partecipare attivamente alla ricerca mettendo a disposizione di tutta la Comunità guidizzolese le proprie memorie famigliari e collettive.

Oggi più che mai dopo questo tragico evento epocale causato da questa pandemia impensabile (sconosciuta dai tempi del “crudo morbo” e cioè della Spagnola, nel testo incredibilmente narrata e documentata) la Comunità di Guidizzolo ha capito l’importanza di sentirsi Comunità: conoscersi per aiutarsi.

Guidizzolo, 26/10/2020

Stefano Meneghelli
Il Sindaco



Proemio al proemio

di Costantino Cipolla

01/09/2020, Guidizzolo

Era la fine di gennaio di quest'anno quando noi quattro, io con gli altri ricercatori ed estensori del presente volume, facemmo una riunione a casa mia a Guidizzolo al fine di avviare la consegna del presente volume all'Editore per la stampa. Programmammo anche gli incontri successivi. Tutti sanno quello che nel frattempo è accaduto. La pandemia o l'epidemia da corona virus a diffuso contagio o a infettività estesa ha invaso le nostre terre ed anche quelle di Guidizzolo, come non poteva non essere. L'esito di tutto questo è stato un blocco quasi totale del nostro lavoro di ricerca, visto, oltre tutto, che eravamo giunti nella fase di raccolta finale e di riproduzione delle antiche fotografie, base fondativa del presente testo. Abbiamo potuto riprendere il nostro percorso, seppur con somma prudenza, a luglio ed ora lo abbiamo concluso. Ho scritto, appena più sopra, di un arresto quasi completo del processo di ricerca, perché in effetti un tema lo abbiamo cercato, perseguito e faticosamente documentato senza che prima l'avessimo previsto, anche per la sua latitanza rispetto alla vita iconica di un secolo fa del nostro paese.

Mi riferisco a quella che è passata alla storia, impropriamente, come *Spagnola*, una pandemia che attraversò l'Italia e il mondo tra il 1918 e il 1919. Per nostro merito investigativo, con un po' di fortuna e tramite collaborazioni preziose (per tutto questo rimando al lavoro di Paola Sposetti nel volume), siamo riusciti a fornire un breve quadro, anche fotografico, di come questa "peste" interessò drammaticamente il nostro piccolo paese al tempo detto. I morti furono circa o poco meno della trentina, cioè più o meno come per il corona virus, ma allora la popolazione era la metà di quella odierna ed i più colpiti furono soprattutto i bambini, le femmine ed i giovani (militari) compresi tra i 20 e i 40 anni. Esauritasi improvvisamen-



Foto n. 1. San Lorenzo sotto la neve... e una lepre. La piccola chiesetta di San Lorenzo di origini medioevali è forse l'emblema storico del nostro paese, come si vedrà nel testo. Qui, la osserviamo romanticamente e con grande fascino sotto la neve cadente, in una classica configurazione paesaggistica del nostro inverno più autentico e distintivo. Ma vi è e si può notare una sorpresa: una lepre che sfida le intemperie e si affaccia nella natura. La storia, come questo "proemio al proemio" insegna, non è mai solo classicità che riprende sempre se stessa, essa è anche creatività, innovazione, imprevedibilità come la nostra graziosa lepre ci mostra. Foto di Andrea Dal Prato

te o rapidamente questa pandemia, nessuno ne parlò o se ne occupò più, né abbiamo ricerche almeno decorose a base locale sul tema, restando quindi soli cognitivamente sull'argomento. Come si dice dalle nostre parti non tutto il male viene per nuocere. Senza l'attuale pandemia, con i suoi tanti lutti, non ci saremo girati indietro a studiare quella altrettanto tragica (o di più) di oltre cento anni addietro.

Ho chiamato queste poche righe come proemio al proemio, perché in un contesto di troppi *incipit* e introduzioni non vorrei che questi prevalsero sul resto dell'ampio e complesso lavoro che ci ha visto impegnati per oltre due anni. Preamboli, esordi o prologhi non potranno mai sovrastare i veri risultati dell'indagine storico-sociale compiuta. Questo proemio non l'ho potuto evitare per la forza dei processi storici, come è facilmente comprensibile, oltre tutto, assolutamente non previsti e che hanno bloccato la nostra vita in casa per più di un mese, almeno. Si tratta di un evento che nelle nostre campagne non ha avuto precedenti nella storia.

Chiudo queste poche righe con l'ultimo dovere che mi rimane da assolvere (diciamo così). Alla fine dello scorso anno, proprio il 31/12/2019 alle 22 circa della notte, è venuta su questa terra la mia nipotina Matilde, figlia di mio figlio Giovanni Battista e di Alessia. È nata a Bologna, ma ritengo che la sua identità culturale sarà la fusione fra l'identità calabrese della mamma e quella molto guidizzolese del papà, legato ai suoi nonni paterni da un profondo amore e da sentita riconoscenza. I miei vecchi erano molto religiosi e fin troppo irreprensibili nella loro etica sacrificale della prestazione lavorativa, avvolta in una moralità senza cedimento alcuno. Lungo questa traccia dedico il presente libro di tutto cuore, per loro e per la mia amata terra, a Matilde, augurandomi e augurandole che dentro di sé e nella pratica della sua futura vita essa intenda e interpreti al meglio i valori (visti) che mi hanno dato la vita e che mi hanno fatto crescere nel loro segno e nella configurazione del loro orizzonte culturale, senza che io neppure me ne sia reso ben conto. Quando Matilde leggerà e capirà queste righe, io sarò con tutto me stesso al suo fianco, anche se non sarò più su questa terra.

P.S.: Non posso a conclusione di questo lavoro durato anni che ringraziare ad abbracciare contro le ferree regole imposteci dal Covid i tre giovani e bravi studiosi che mi hanno accompagnato e spesso trascinato in questa inedita avventura. Ovviamente, si tratta di tre figli del mio stesso paese ed ancorati, pur essendo aperti al mondo, alla loro terra. In particolare ringrazio Paola Sposetti che con diligenza e intelligenza

ha coperto buona parte del lavoro di ricerca; Francesco Gandellini che pur partendo da un taglio filosofico, si è tuffato con impegno e dedizione qualificata in questo tipo di ricerca e Alberto Vignali che, pur distolto da contemporanei impegni di lavoro, ha fornito un apporto preciso e insostituibile su alcuni aspetti della nostra analisi storico-sociale.

Un proemio per tanti incipit possibili

di Costantino Cipolla

10/06/2019, Bologna ore 10.00

Normalmente, non si attribuisce grande importanza nelle ricerche storico-sociali all'incipit, che, invece, assume tutt'altro spessore nella letteratura antica o corrente. Preso dall'amore per la mia terra e data l'unicità di questo mio lavoro, ho pensato di anteporgli delle parole iniziali o di accesso al volume di un certo spessore ed impegno. La rilevanza dell'avvio non può essere trascurata, mai, anche per una quasi inconscia vocazione a stabilire una sorta di complicità con i lettori che, in questo caso, credo che saranno soprattutto alcuni dei pochissimi abitanti del mio paese.

Senonché, mano a mano che riflettevo sulla stesura di questa parte introduttiva mi sono venute in mente idee diverse di ingresso nel nostro lavoro di scavo investigativo, di questa sorta di *exordium* che mano a mano mi sono reso conto di non riuscire più a ricondurre ad una sola dimensione interpretativa. Insomma, per pormi in *medias res* non mi è parsa bastevole una sola porta di entrata e, quindi, sono quasi stato costretto ad avanzare una pluralità di vie di accostamento al nostro lavoro di indagine storico-sociale che sono quelle proposte qui di seguito.

Ognuna parte da prospettive difformi e vede il nostro mondo da un buco della serratura o con occhiali diversi per quanto tutti portati a far luce sullo stesso mondo.



Foto n. 1. Con alle spalle il viale Passeggio, si vede tutta la via del Municipio fino alla torre mozza dopo il suo crollo. Siamo prima del 1901. Si notino i paracarri (?), i tanti camini sui tetti ed un lampione a gas sulla sinistra (cartolina)

Insomma, alla fine ne è emerso un proemio non voluto, dal quale chiunque (me compreso) potrà estrarre quelle immagini prospettiche che gli parranno più veritiere o più attraenti o meno consuete.

Resta inteso, però, che uno o più incipit restano pur sempre tali. La prova di quanto suggerito si trova sempre e comunque dopo e/o oltre.

Guidizzolo, come omaggio

02/06/2019, Guidizzolo ore 17.30

Questo, che andiamo a raccontare per immagini fotografiche, nella sua storia sociale dalla fine dell'800 all'inizio del boom economico a cavallo degli anni '60, è il mio paese. È la realtà geografica e culturale nella quale sono cresciuto, sono stato socializzato, ho vissuto la comprensione del mondo. Nato in un ospedale di collina a Volta Mantovana il mattino presto del 1946, era il 18 febbraio, fra la nebbia, il sole e la calabrosa, non ho più abbandonato il mio comune fino ai 19 anni, quando l'Università mi ha portato nella grande Roma, lontano da ogni mio pregresso riferimento sociale, a cominciare dai miei genitori.

Per oltre diciotto anni questa (e cioè quella di Guidizzolo) è stata l'aria che ho respirato, l'orizzonte che ho inseguito, il clima che ho vissuto, l'amore che mi ha avvolto. Poi, me ne sono andato e sono veramente tornato solo ora, con questa ricerca, concentrata in questo libro storico-sociologico a base iconica.

Un omaggio al mio paese o un omaggio del mio paese a me stesso? A volte, mi viene da pensare istintivamente che le due dimensioni del nostro vivere necessariamente associato si intersechino in modo inestricabile e, forse, anche piuttosto inutile e superfluo da dipanare.

Gli "omaggi" non si muovono mai da soli e non procedono quasi mai in una sola direzione, come dimostra la foto 2 qui di seguito allegata.



Foto n. 2. Questa foto, ripresa dai tetti della Chiesa, rappresenta un bel panorama della parte a Nord di Guidizzolo, verso le colline. A mia interpretazione, siamo dopo la Grande Guerra. Si colgono la torre, la stazione del tram, la scuola di disegno, le scuole elementari, i tanti orti presenti in mezzo all'abitato. Verso la brughiera si intravede qualche arbusto (cartolina)

Perché scrivere sulla propria “terra natia”

05/06/2019, Framura ore 9.30

Dopo tanti volumi ed innumerevoli saggi cosa mi ha spinto a scrivere questo testo sulla mia terra di origine?

La prima risposta immediata è che “non lo so”. Una parte di noi non ci appartiene e non ci apparterrà mai. Altri diranno, se vorranno, la loro. Ora, il “loro” che connotati assume?

Forse, quelli del primo amore che non scompare mai dall’orizzonte.

Forse, quelli dei tuoi genitori che hanno dato la loro vita per la tua.

Forse, quelli della geografia che ti è entrata negli occhi e nei polmoni.

Forse, quelli della lingua madre (dialetto) che ha denominato in tua vece il mondo.

Forse, quelli della visione dell’altro che ti è entrata nella mente.

Forse, quelli delle prime cose percepite che hanno anticipato e anticiperanno sempre le seconde.

Forse, quelli che non so quali siano, ma sono dentro di me, oltre me.

Resta il fatto che la prima aria che si respira, il primo sole che ti scalda, la prima pioggia che ti bagna, la prima nebbia che ti vela il paesaggio non sono scelte, ma destini che non si possono espellere da loro stessi, né tanto meno ignorare. Essi, nella loro impalpabilità, decidono gran parte di noi (più del valutato comunemente) e del nostro futuro.

Ho vissuto mentalmente il mondo. L’ho girato in buona parte. La “terra natia”, però, mi appartiene e io le appartengo come nessun’altra cosa terrena, a cominciare dalla chiesa del mio paese (foto 3).

Per questo, ho deciso di progettare, coordinare e scrivere questo libro?

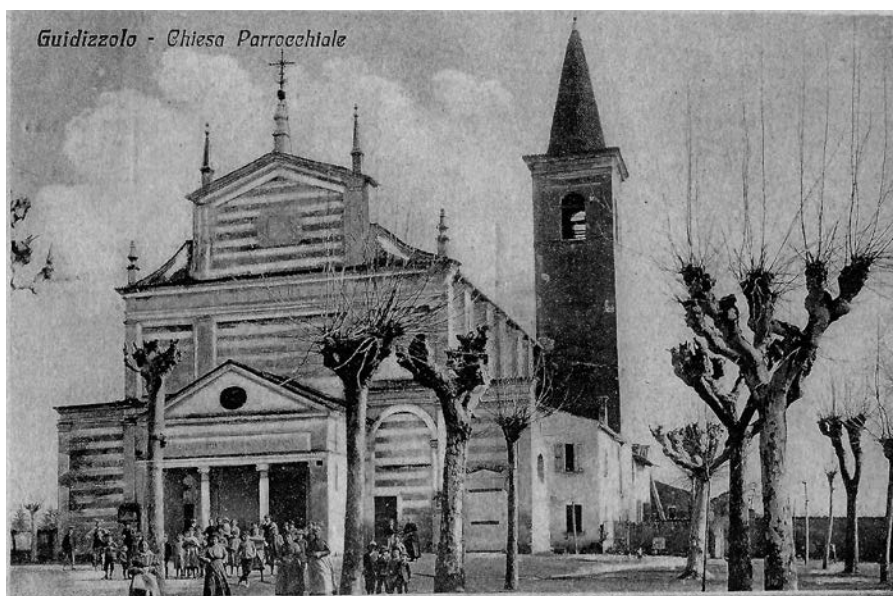


Foto n. 3. La Chiesa parrocchiale è sempre stata uno dei perni della vita sociale (e religiosa) del nostro paese. In questa cartolina antecedente il 1922, si coglie la sua facciata, poliedrica, con righe ottocentesche e la casetta del sagrestano con la tomba, sulla destra del pronao, del "grande" Ilario Fortunati, nonché l'accesso al convento storico degli Olivetani. La gente in posa è qualificata dalle gonnelline femminili, radenti il terreno

In quest'ottica, la presente indagine rimane dentro le sue stesse premesse e scava in ciò che era già noto, dentro un risultato già conosciuto.

Eppure, anch'essa è un'investigazione ricca di scoperte, come andremo a vedere.

La formula della ricerca sociale in quale senso va letta?

L'inversione della formula

05/06/2019, Framura ore 11.00

Essendomi laureato in statistica, ho imparato o mi è stato insegnato che una determinata formula matematica serve per raggiungere uno scopo specifico e procede in una data direzione. L'esito di un calcolo è quello, senza ulteriori riflessioni o dubbi.

Col passare degli anni, questo determinismo prospettico mi si è andato dissolvendo dentro e fuori me stesso secondo una logica per la quale ogni formula, di qualsiasi tipo essa sia, ammette il suo inverso o può essere invertita, almeno sul piano metodologico o ipotetico.

La presente indagine storico-sociologico-fotografica, dedicata al mio paese di origine e cioè a Guidizzolo, mi pare di poter dire che segua questo criterio di base, se non altro perché:

- da oggi, si svolge all'indietro nel tempo e lo vede da lontano;
- torna su ciò che è stato abbandonato per 50 anni, al fine di intenderlo attualmente;
- studia in prospettiva il mio passato;
- ritorna, dopo il mondo, nel "mio" piccolo mondo;
- sconta oltre 150 volumi e 700 lavori, per un ripensamento posto all'inizio o prima di loro;
- dopo il percorso dal locale al generale, riporta questo a quello;
- salita la montagna, la ri-sale all'inverso.